

PROGETTO CONTESTATO

L'Ente risi contro l'Unione europea «Difesa debole del Made in Italy»

Bobba: «La salvaguardia automatica non tutela il settore»
Anche le associazioni di categoria chiedono una modifica

MORTARA

«La salvaguardia automatica sul riso? Fatta così, è una presa in giro che danneggia i produttori». L'Ente nazionale risi esprime profonda preoccupazione in merito all'orientamento che sta prendendo la discussione a livello europeo sulla clausola di salvaguardia automatica relativa alle importazioni di riso dai Paesi meno sviluppati (Pma).

«MISURA INEFFICACE»

Secondo le analisi tecniche, l'attuale impostazione renderebbe la misura inefficace e sfavorevole per i paesi produttori europei, di cui l'Italia è il primo posto per superfici



NATALIA BOBBA
PRESIDENTE DELL'ENTE RISI
DA DICEMBRE 2024

e produzione grazie al triangolo Pavia-Vercelli-Novara. Dagli elementi emersi, sembra esserci una convergenza su diversi punti della proposta del Consiglio, tra cui la soglia-volume basata sulla media delle importazioni dai Pma del triennio precedente all'entrata in vigore del regolamento aumentata di una percentuale, per ora prevista al 20%. Se applicata secondo questi criteri, la clausola di salvaguardia si attiverebbe solo al superamento di circa 608mila tonnellate di riso base lavorato.

«Questa soglia è irrealistica – commenta Natalia Bobba, presidente dell'Ente nazionale risi – Il massimo stori-



La raccolta del riso: si discute la proposta Ue sulla soglia di salvaguardia

co delle importazioni dai Pma, registrato nella campagna più recente, si è attestato intorno alle 546mila tonnellate, base riso lavorato: significa che la salvaguardia non scatterà mai. Questa impostazione condanna la clausola a essere puramente nominale, priva di qualsiasi efficacia reale nel proteggere il mercato interno da flussi d'importa-

zione eccessivi e dannosi per la filiera europea. Lanciamo un appello urgente affinché chi ne ha la competenza intervenga con autorevolezza e tempestività nelle sedi europee per difendere la risicoltura europea. Fissare una clausola in questi termini non è una misura di salvaguardia, ma una presa in giro nei confronti dei nostri agricoltori e

dell'industria di trasformazione».

ASSOCIAZIONI IN CAMPO

Preoccupazione anche fra le organizzazioni agricole. «Serve un'azione coraggiosa, seria e rispettosa per le imprese risicole – dice Marta Sempio, presidente di Confagricoltura Pavia – Occorre riconoscere gli sforzi di ogni azienda in tema sociale e ambientale rispetto a nazioni che non tutelano lavoro e ambiente. Se non si riconosce la nostra complessità territoriale e storica mediante un'opportuna azione di tutela, si rischia di compromettere l'intero comparto. Peralto, il costante incremento dei costi di produzione rischia di compromettere l'equilibrio di filiera: non si può vendere sottocosto».

Coldiretti Pavia lancia un appello all'Unione Europea in favore di una clausola di salvaguardia automatica realmente efficace per proteggere il settore risicolo italiano. «Oggi oltre il 60% del riso importato dall'Italia è a dazio agevolato – denuncia Silvia Garavaglia, presidente di Coldiretti Pavia – Questo significa concorrenza sleale per le nostre aziende agricole, che rispettano parametri qualitativi e ambientali molto più elevati rispetto a quelli vigenti all'estero». I dati sono allarmanti: nell'ultima campagna commerciale si è registrata una vera e propria invasione di riso asiatico a dazio zero sul mercato europeo. —

UMBERTO DE AGOSTINO

